

di eseguirla, e bramoso che qualche soggetto, d'ingegno e vigore fornito, ne prendesse l'impresa, consegnò le raccolte doviziose notizie al conte *Gian-Rinaldo Carli*, fiorentino di età, e riputato per fama.

Il *Carli* però, distratto da oggetti di letteratura e di ministero, pensò più opportunamente passare la collezione al suo cugino marchese *Girolamo Gravisi*, che si era accinto a scrivere la Storia letteraria dell'Istria. Questo distinto cavaliere colpito da domestiche vicende di affetto per la morte de' due suoi figli nel fiore della giovinezza, e nel corso delle più luminose glorie letterarie; come pure sopraccaricato da economiche cure di famiglia, trovandosi nella circostanza di non poter progredire nell'assuntasi messe, passò detta collezione al suo dotto concittadino il padre maestro *Domenico Pellegrini* dell'ordine de' predicatori, e bibliotecario della *Zeniana* in Venezia, colla fiducia ch'esso stenderne dovesse la vita.

Il *Pellegrini* ne prese cura, ed accrebbe le notizie, senza però effettuarne il lavoro; e lusingato, che queste copiose notizie ot-